

→ **Il vertice** del colosso siderurgico approva lo «scorporo» della produzione dell'acciaio Inox
 → **Sindacati italiani** «sconcertati» dall'accordo segreto tra i colleghi tedeschi e il management

Thyssen vuole lasciare Terni Tremila lavoratori in pericolo

Quello che si sapeva da qualche giorno è ufficiale. Thyssenkrupp scorporerà le produzioni di acciaio inossidabile. Timori per il futuro dello stabilimento di Terni che impiega tremila persone.

GIUSEPPE VESPO

g.vespo@gmail.com

Si legge scorporo vuol dire vendita. Almeno così sostengono i sindacati, che lanciano l'allarme sul futuro dello stabilimento ternano della ThyssenKrupp. Il consiglio di sorveglianza della multinazionale tedesca ha formalizzato ieri l'intenzione di abbandonare la produzione di acciaio inossidabile (raccolta nella Stainless Global), che vale dieci miliardi di euro e nella quale il gruppo impiega in Europa 35mila persone, in Italia 3.600, nella sola Terni 2.800.

Nonostante i conti non siano cattivi (+22% l'Ebit nel primo semestre 2010-11, +21% il fatturato a 23,6 miliardi di euro), ad incidere sulla riorganizzazione è il debito di circa sei miliardi di euro. Ma c'è anche la voglia di «partecipare con successo alla crescita futura, in particolare nei mercati emergenti».

L'operazione, nelle parole del presidente Heinrich Hiesinger, si fonda su tre imperativi: «Ridurre il debito, permettere la crescita, generare profitto e creare valore per la nostra compagnia». Hiesinger arriva alla Thyssen da Siemens, e per questo qualcuno pensa che sulle traiettorie del gruppo influisca molto il fatto che il nuovo timoniere non sia un manager formatosi nel settore. Cosa che nella multinazionale non succedeva da molti anni.

Ad ogni modo, il presidente ha cercato di rassicurare i dipendenti degli stabilimenti sparsi un po' per il mondo: «La verità - ha detto - è che stiamo cercando nuovi proprietari per società con 35 mila dipendenti, in modo responsabile». Tradotto: il restyling non significa



Foto di Henry Valentini/Ansa

L'ingresso dello stabilimento ThyssenKrupp di Terni

tagli per 35mila posti di lavoro.

DOPPIO GIOCO

Parole che non sono servite ad allagere le preoccupazioni dei dipendenti e a placare il nervosismo dei sindacati, scottati tra l'altro dall'atteggiamento dei colleghi tedeschi della Ig Metall. Il sindacato tedesco, mentre da una parte assicurava alle tute blu italiane la collaborazione nella vertenza, dall'altra dava segretamente il suo benestare allo scorporo. Il dubbio è che a pesare sul doppio gioco della Ig Metall sia stata la possibilità di salvare i due stabilimenti che producono inox nella Ruhr. L'accordo è dell'11 maggio. Fiom, Fim e Uilm, lo hanno scoperto solo ieri a giochi fatti e hanno definito la cosa «sconcertante».

Adesso Marco Bentivogli, respon-

IL NUOVO CDA DI TERNA

L'assemblea degli azionisti di Terni ha nominato il nuovo consiglio di amministrazione. Per la prima volta dalla nascita della società nel board non ci sarà alcun membro indicato dall'Enel.

sabile Fim della siderurgia, bolla come «inaccettabili le decisioni di Thyssen»; Laura Spezia e Vittorio Bardi, segretaria e responsabile siderurgia della Fiom, lanciano l'allert sul «futuro degli stabilimenti italiani». E sulla stessa scia si posizionano i commenti di Uilm e UglM.

Preoccupato anche il mondo della politica, non solo locale: per il Pd

intervengono Cesare Damiano, Stefano Fassina, il deputato umbro Carlo Trappolino e quello europeo Roberto Gualtieri. I democratici chiedono «un impegno diretto del governo italiano, perché quello di Terni è un pezzo strategico dell'industria italiana ed europea».

Un pezzo d'industria sul quale nei giorni scorsi circolavano le più diverse ipotesi. Come quella di un interesse da parte del gruppo Marcegaglia, magari in partnership con una società russa o coreana. Un affare che si sarebbe potuto concludere nell'eventualità di un accordo sull'inox tra Thyssen e i finlandesi di OutoKumpo. Indiscrezioni. Per ora di certo resta il timore per il futuro dell'acciaieria di viale Brin Terni. ❖